









Soluzioni per la gestione efficiente delle reti idriche

Patrizio Trinchini – IBM Rome Smart Solutions Lab – ptrinchini@it.ibm.com

Marcello Vitaletti – IBM Rome Smart Solutions Lab – marcello.vitaletti@it.ibm.com





II progetto WATERGRID

- Modellazione delle reti idriche
- Integrazione con i sistemi GIS (SIT)
- Posizionamento ottimale di sensori
- Partizionamento ottimale in distretti
- Rilevamento ed analisi delle anomalie

L'integrazione con il Telecontrollo

- Evoluzione dello standard OPC
- La simulazione nello sviluppo applicativo
- Stime del ritorno degli investimenti nella sensoristica di campo
 - Per la calibrazione del modello idraulico
 - Per la localizzazione di anomalie





Il progetto WATERGRID

- Progetto PON
- Arco temporale
 - -10/2011-09/2014
- Partners
 - ABC (ex ARIN). II gestore della rete idrica di Napoli
 - Università Federico II di Napoli (D.I.I.G.A.)
 - IBM Italia (R.S.S.L.)

Obiettivi

- Modellazione,
 Ottimizzazione,
 Simulazione e
 Controllo di reti idriche
- Focus della ricerca su
 - Calibrazione e Sampling Design
 - Partizionamento ottimale in distretti
 - Recupero energetico
 - Rilevamento anomalie





Modellazione delle reti idriche

Innovazioni realizzate

- Gestione di livelli multipli nello stesso modello (adduzione, primaria, secondaria)
- Gestione separata del ciclo di vita per aspetti distinti del modello (topologia, parametri fisici, domanda e condizioni esterne)

Integrazione

- Sistemi GIS
 - Metodo privilegiato di creazione dei modelli
- EPANET
 - Import-Export tra il formato GMOS ed il formato FPANET
- Intelligent Water
 - Creazione ontologia IW a partire dal modello





Integrazione con i sistemi GIS (SIT)

Motivazioni

- Il Sistema Informativo
 Territoriale costituisce
 spesso la sorgente
 master dei dati utili
 alla modellazione di
 una rete idrica
- Il SIT contiene dati sulla ubicazione e la tipologia degli apparati di campo

Problemi

- Le relazioni funzionali tra apparati non sono derivabili in modo univoco dalle relazioni spaziali
- Costo molto elevato di soluzioni ad-hoc per costruire modelli software di una rete dalla base dati del GIS





Creazione automatica del GIS model

Motivazioni

- Astrazione dalla particolare coppia GIS-RDBMS
- Definisce tutti i meta dati necessari alla interrogazione della base dati
 - Collegamento tra features spaziali ed entità-relazioni definite nel database.

```
platform:/resource/gis.spatial.models/models/gis.spatial.gui.mappings.ecore
    mappings
      den GenModel
     GUIMappingModel
          🖵 name: EString
          source: EString

→ features : SpatialFeature

       databaseDescriptor: GeodatabaseDescriptor

    platform:/resource/gis.spatial.models/models/gis.spatial.features.ecore

    features

■ SpatialFeature

         🖵 name : EString
          geometryType: GeometryTypes

☐ geometryTable: GeometryTable

→ geometryColumn: Column

     📮 name : EString

    id: EInt

         owner: EString
       referencedBy : ForeignKey
          GeometryTable -> Table
          Column
         PrimaryKey<T> -> Attribute<T>
          Attribute<T> -> Column
       ForeignKey -> Column
```





GIS-GMOS / Meta-model del mapping

- Modello delle relazioni tra entità della base dati ed entità della topologia definite nel GMOS
 - Creato una sola volta
 - Usato periodicamente per creare nuove versioni del GMOS allineate alla base dati

```
platform:/resource/gis.spatial.models/models/gis.spatial.gmos.mappings.ecore
   mappings

■ GMOSMappingModel

      📮 name : EString

→ referenceGUIModel: GUIMappingModel

      source : EString
     mappings : GridElementMapping
    AreaMapping

→ converters: Converter<?, ?>

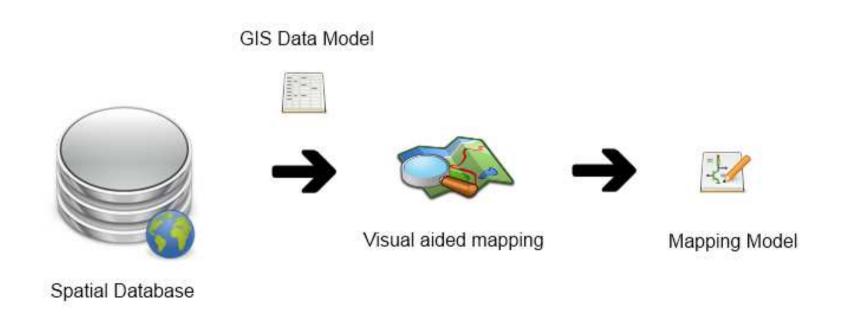
      GridElementMapping
      JunctionMapping -> GridElementMapping
      OutletMapping -> GridElementMapping
      PipeMapping -> GridElementMapping
      TankMapping -> GridElementMapping
      ReservoirMapping -> GridElementMapping
      PumpMapping -> GridElementMapping
       TurbineMapping -> GridElementMapping
       ValveMapping -> GridElementMapping
       AreaMapping
      FeatureAreaMapping -> AreaMapping
       RectangleAreaMapping -> AreaMapping
      MappedData<T>
      MappedSingleData<T> -> MappedData<T>
       MappedListData<T> -> MappedData<T>
      ValueData<T extends EJavaObject> -> MappedData<T>
       AttributeData<T, V> -> MappedSingleData<Attribute<T>>
      GeometryData<T> -> AttributeData<T, EEList<Point3D>>
       AttributeListData<T, V> -> MappedListData<Attribute<T>>
      StringListData<T> -> AttributeListData<T, EString>
```





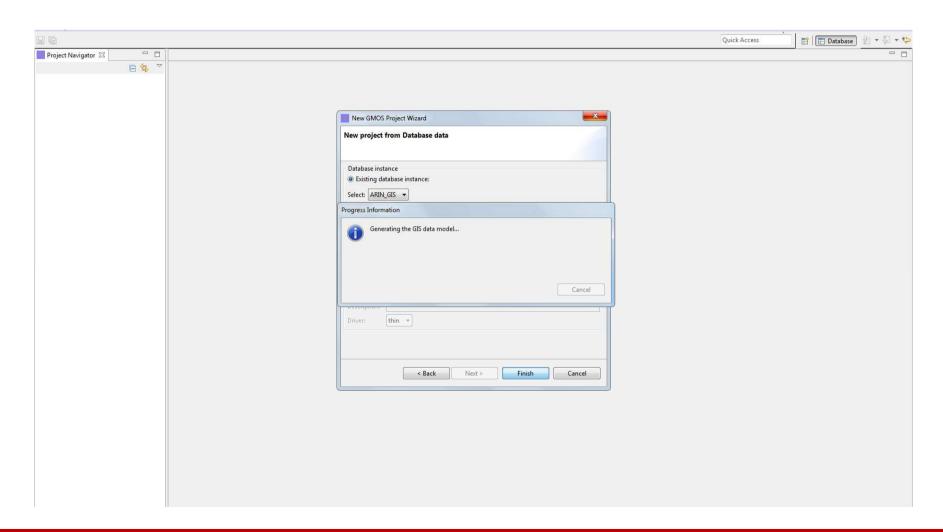
Creazione del mapping GIS-GMOS

- Generazione automatica del GIS model
- 2. Creazione visualmente assistita del Mapping model



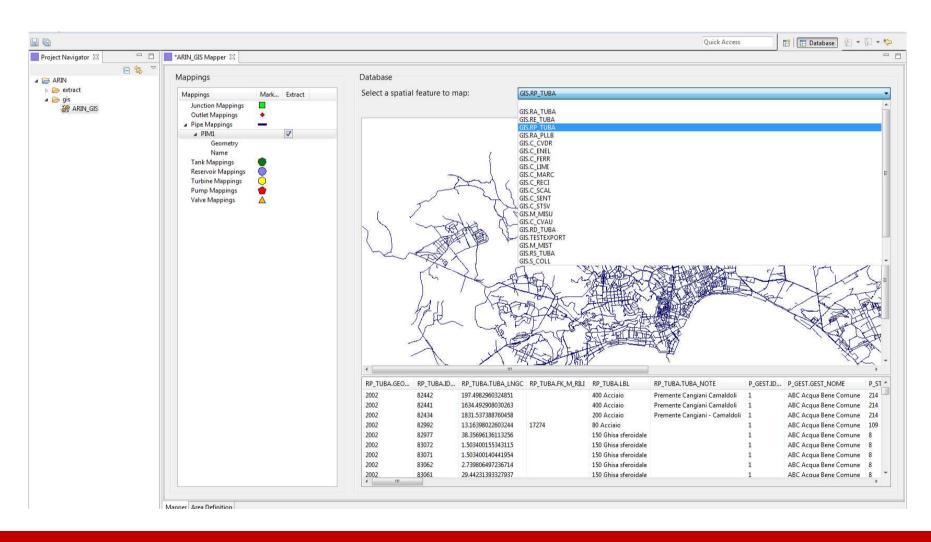


Assistenza visuale durante il mapping [1]



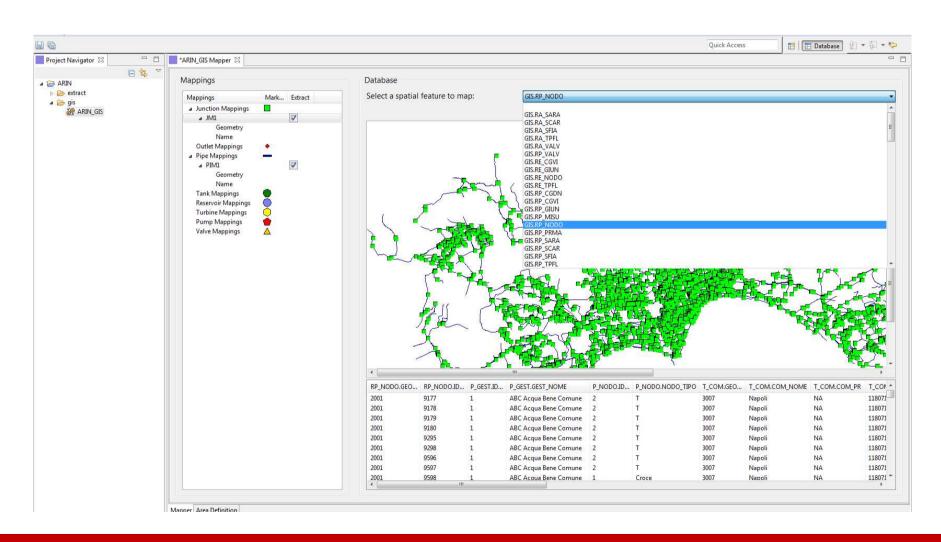


Assistenza visuale durante il mapping [2]



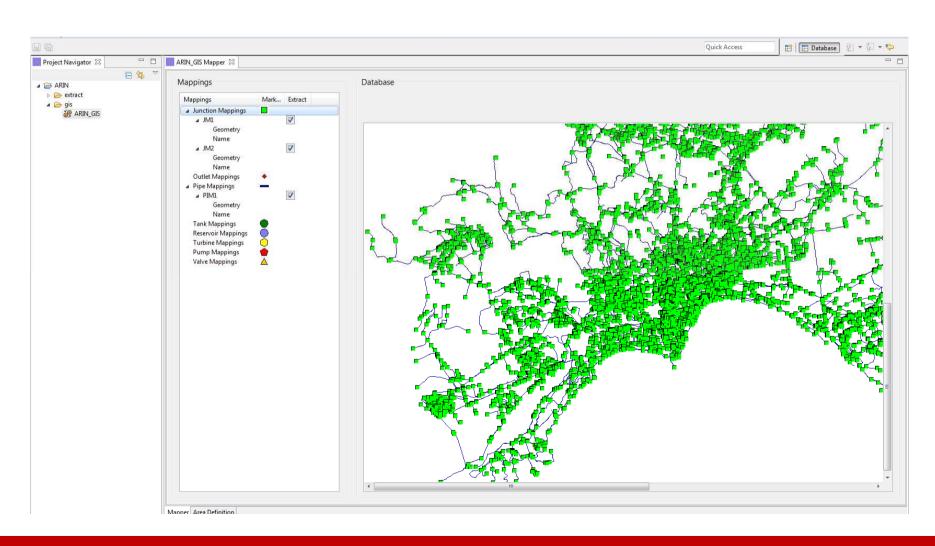


Assistenza visuale durante il mapping [3]





Assistenza visuale durante il mapping [4]

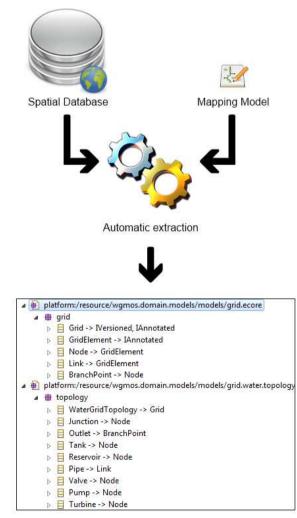






Il processo di estrazione automatica

- Metodo privilegiato per creare istanze del modello GMOS
 - Necessario a fronte di cambiamenti nella rete
 - Riutilizza il medesimo
 Mapping model
 - Processo automatico
 - Editing assistito per la rimozione di anomalie

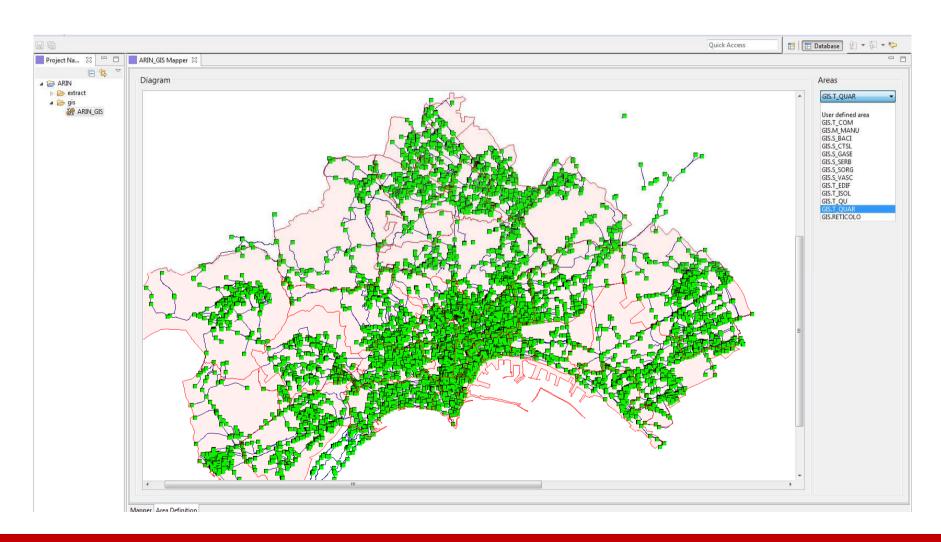


Application Model





Selezione ed estrazione per aree [1]







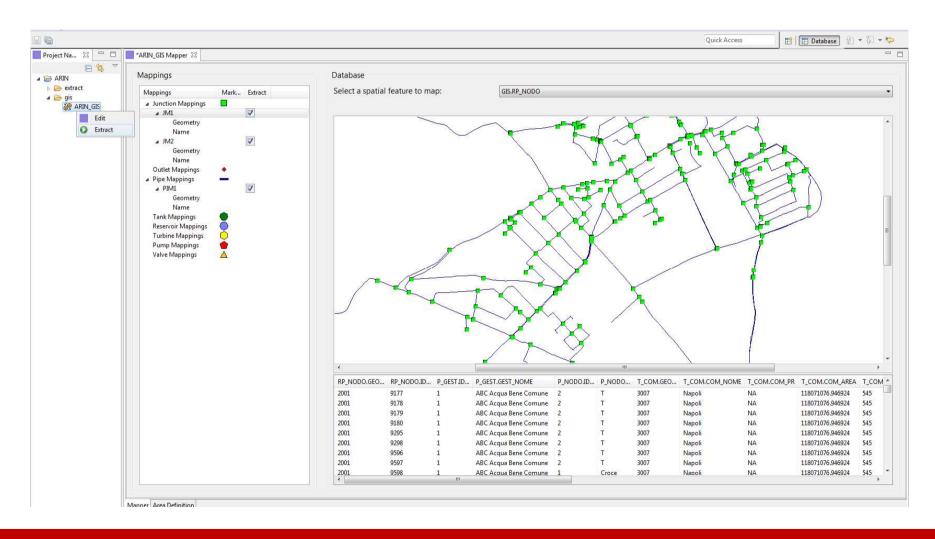
Selezione ed estrazione per aree [2]







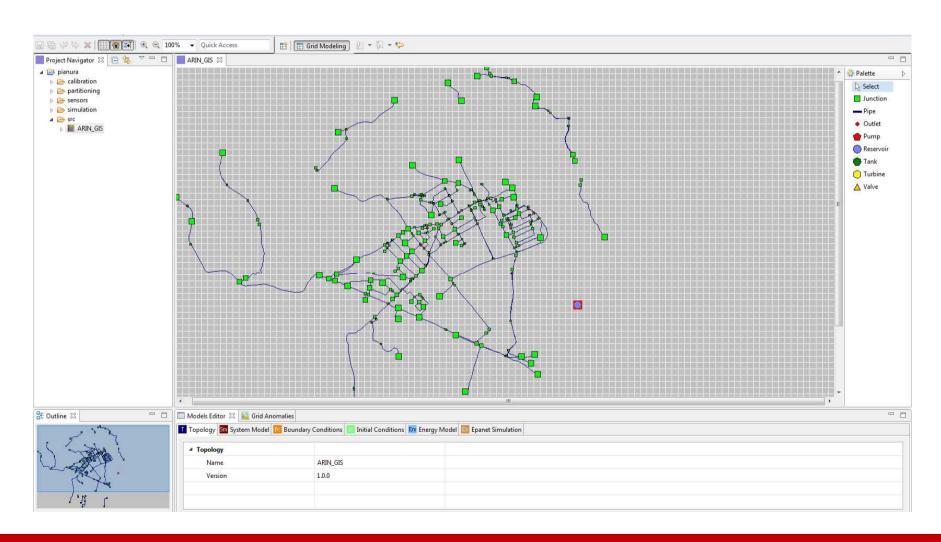
Selezione ed estrazione per aree [3]







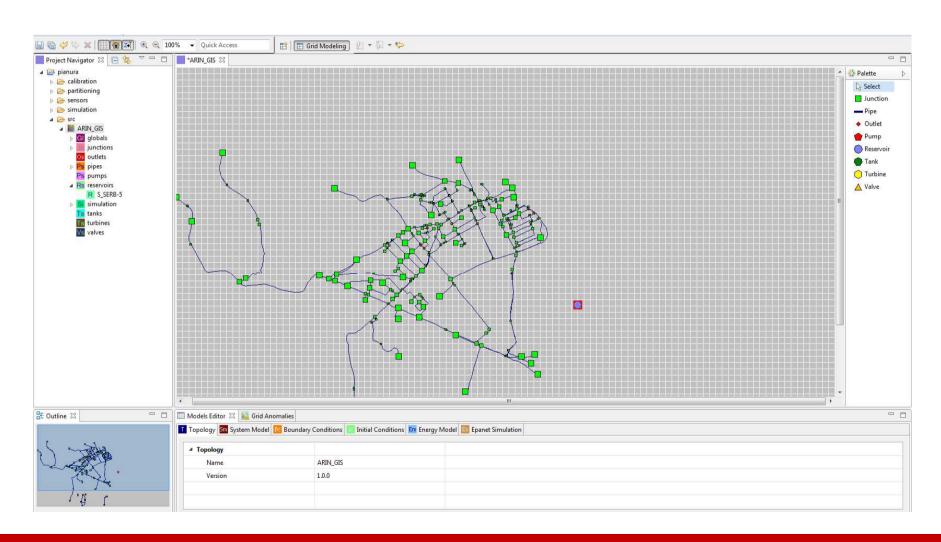
Editing del modello GMOS generato [1]







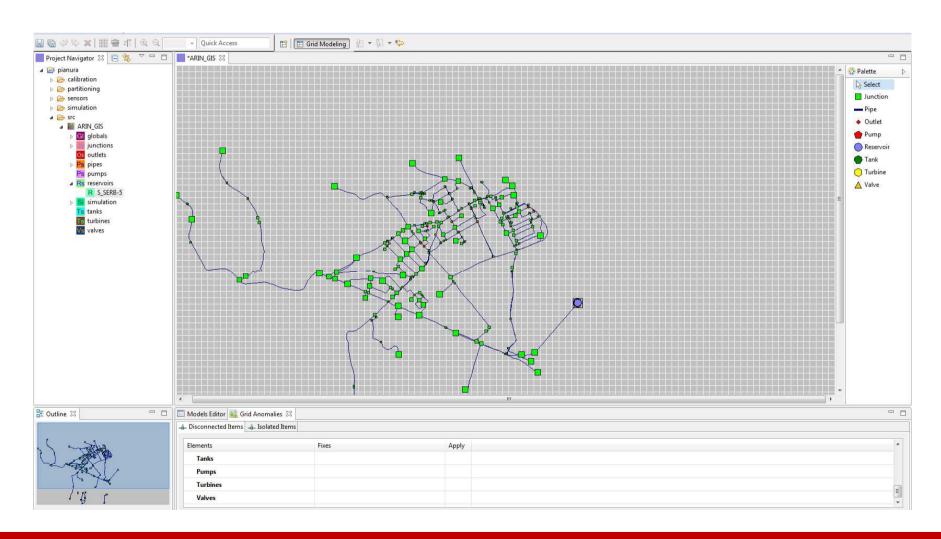
Editing del modello GMOS generato [2]







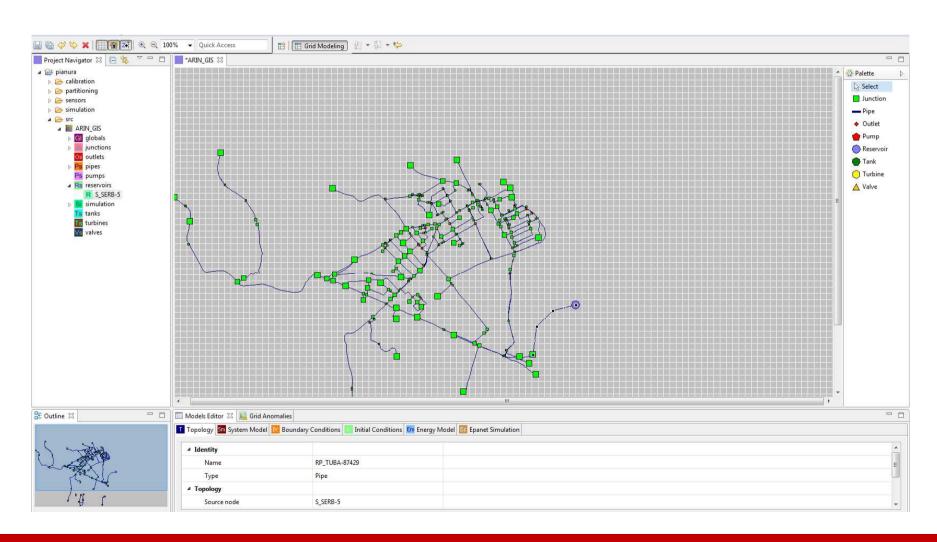
Editing del modello GMOS generato [3]







Editing del modello GMOS generato [4]







Posizionamento ottimale di sensori [1]

Motivazioni

- Il posizionamento ottimale è quello che evita la ridondanza delle informazioni tra diversi sensori
- Lo scopo è disporre di un tool software che fornisca la collocazione ottimale in base ai vincoli definiti dall'utente, tra cui numero e posizione dei sensori già installati

Linea di ricerca

- Sviluppo di un metodo basato sulla formulazione del problema in termini di clustering (NP-hard) :
 - Place m sensors over a network with N nodes so to minimize
 - (1-NORM)
 the sum over sensors of
 the sum of distances from
 the controlled nodes, OR
 - (INF-NORM)
 the max over sensors of the max distance from any controlled nodes

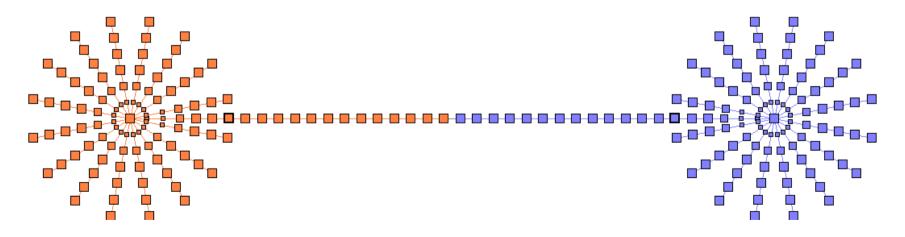




Posizionamento ottimale di sensori [2]

Algoritmi

- Un solutore di libreria (CPLEX) è capace di risolvere il problema nella sua formulazione MILP (Mixed Integer Linear Programming), fornendo informazioni sul raggiungimento dell'ottimo;
- Una variante di K-MEANS è stata realizzata per risolvere il problema nella sua formulazione in termini di clustering
- Studio dell'influenza della norma (1-norm vs INF norm)

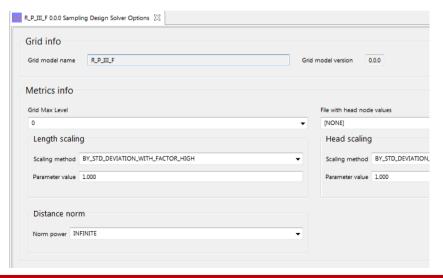


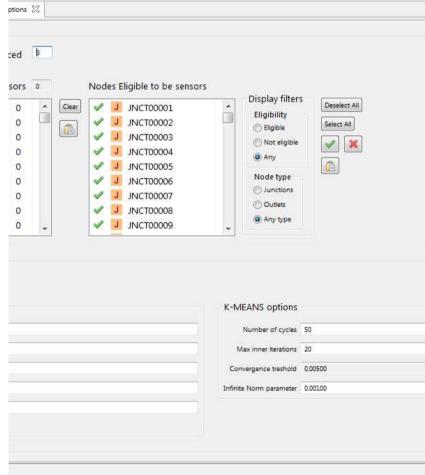




Posizionamento ottimale di sensori [3]

- Attraverso la GUI del software sviluppato è possibile impostare in modo flessibile la «metrica» del problema ed i parametri di funzionamento dei solutori.
- Lo studio di casi concreti ha permesso di individuare valori ottimali dei parametri ora impostati come default.





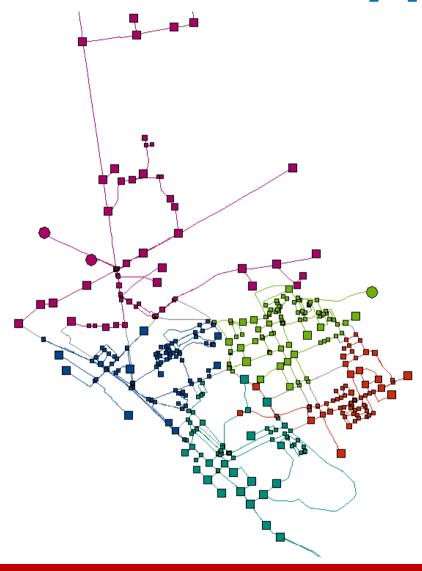




Posizionamento ottimale di sensori [4]

Innovazioni realizzate

- Grande flessibilità nella definizione del problema
- Combinazione sinergica dei solutori (CPLEX & K-MEANS)
- Reference
 - Urban Water «Shortest path criterion for sampling design of water distribution networks», N. Fontana, M. Giugni, S. Gliozzi, M. Vitaletti.







Partizionamento ottimale in distretti [1]

Motivazioni

- Maggior controllo sul bilancio idrico tra portate erogate e fatturate
- Possibilità di alimentare diverse zone alla pressione minima di servizio, riducendo costi di pompaggio e perdite
- Possibilità di recuperare l'energia altrimenti dissipata nei salti di pressione tra domini (DMA) adiacenti

Difficoltà

- Il problema può essere ricondotto a quello del partizionamento di grafi (molto studiato) ma i metodi disponibili non permettono di esprimere e soddisfare i vincoli presenti nel caso di reti idriche.
- La validazione di un possibile partizionamento deve poter avvenire mediante simulazione e richiede modelli affidabili.



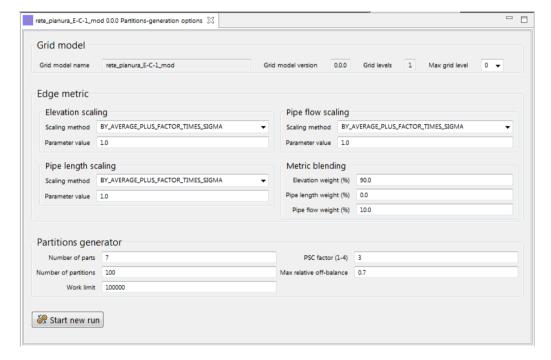


Partizionamento ottimale in distretti [2]

Innovazioni realizzate

- Processo di automazione della ricerca dell'ottimo in 2 fasi:
 - Generazione automatica di un gran numero di partizionamenti soggetti a vincoli topologici
 - Euristica per il collegamento idraulico dei distretti alle sorgenti di alimentazione in ciascuno dei partizionamenti.

Reference: CCWI2013 «Optimal design of district metered areas in water distribution networks», F. De Paola, N. Fontana, E. Galdiero, M. Giugni, G. Sorgenti degli Uberti, M. Vitaletti.



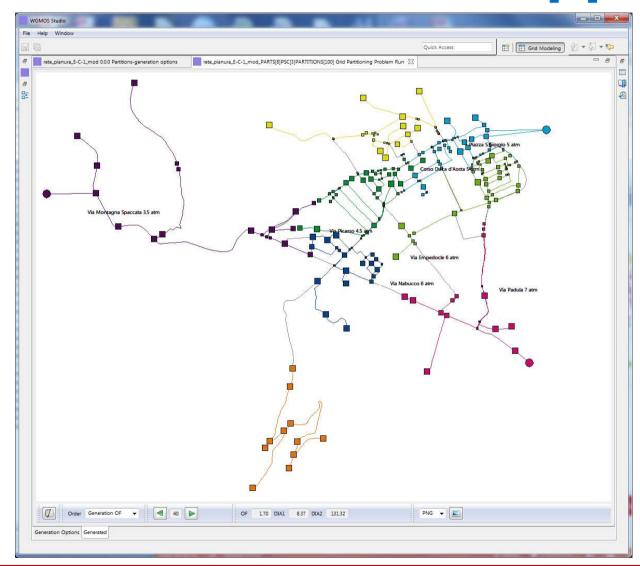




Partizionamento ottimale in distretti [3]

Visualizzazione dei distretti proposti dalla generazione automatica, soggetta a vincoli di natura esclusivamente topologica.

A questo stadio e dopo la successiva fase di collegamento alle sorgenti, l'utente può confrontare anche visivamente tra loro le soluzioni trovate, scegliendo tra le migliori.







Rilevamento ed analisi delle anomalie(*)

Motivazioni

- Dare supporto agli operatori della sala di controllo
 - <u>Rilevamento</u>: identifica il verificarsi di anomalie come valori fuori norma di pressione o portata
 - Analisi: utilizza modelli idraulici della rete e della domanda per identificare o circoscrivere le cause

- Integrazione con il Sistema di Telecontrollo
 - Acquisizione in tempo quasi reale dei dati di campo (pressioni, portate) dai sistemi SCADA
 - Analisi continua dei dati storici ai fini della calibrazione del modello idraulico e della domanda

(*) Queste funzionalità sono oggetto del programma di ricerca non ancora realizzate





L'integrazione con il Telecontrollo

Focus della ricerca

- Nuovi metodi di analisi abilitati da una alta densità di sensori
 - Calibrazione accurata di parametri fisici degli elementi della rete
 - Localizzazione precisa delle possibili cause di un malfunzionamento

Nuove opportunità

- Facilità di integrazione a livello applicativo grazie all'evoluzione dello standard OPC
- Prospettive aperte dall'uso di strumenti di simulazione
 - Nello sviluppo applicativo
 - Nella valutazione degli investimenti in apparati





Evoluzione dello standard OPC

• Le origini

- OPC nasce nel 1996
 con l'obiettivo di definire
 interfacce standard per
 la comunicazione in
 tempo reale di dati di
 processo
- OPC è vendor independent
- OPC è technology dependent

L'evoluzione

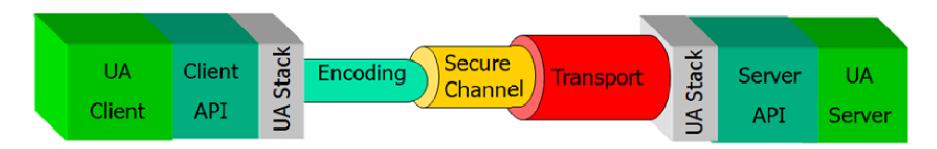
- OPC Unified Architecture nasce con l'obiettivo di superare le limitazioni dello standard OPC COM-based
- OPC-UA adotta un approccio service-oriented
- OPC-UA migliora la sicurezza, la scalabilità e l'interoperabilità
- OPC-UA è uno standard
 IEC 62541





Struttura di una applicazione OPC-UA

- Una applicazione è composta da tre strati software:
 - L'OPC-UA Stack implementa i meccanismi di comunicazione:
 - Message Serialization in formato binario o XML
 - Message Security attraverso i meccanismi previsti per i WebService o per loro varianti binarie
 - Message Transport di tipo UA/TCP o SOAP/HTTP
 - L'OPC-UA SDK fornisce le API che semplificano lo sviluppo di applicazioni ed agevolano l'interoperabilità
 - I Servizi UA costituiscono le interfacce tra i Server (fornitori di modelli informativi) e i Client (consumatori)



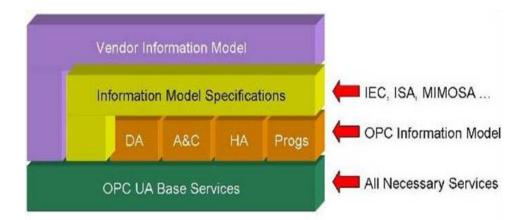




Caratteristiche di OPC-UA

• Il nuovo standard OPC-UA si sviluppa su due aree tematiche:

Comunicazione Distribuita	Modello Dati
Robusta ed affidabile	Orientato agli oggetti (gerarchie di tipi ed ereditarietà)
Indipendente dalla piattaforma	Arricchito con metadati
Scalabile e performante	Scalabile (da modelli semplici a complessi)
Firewall friendly	Sistema dei tipi estensibile
Sicura e Interoperabile	Modello base astratto







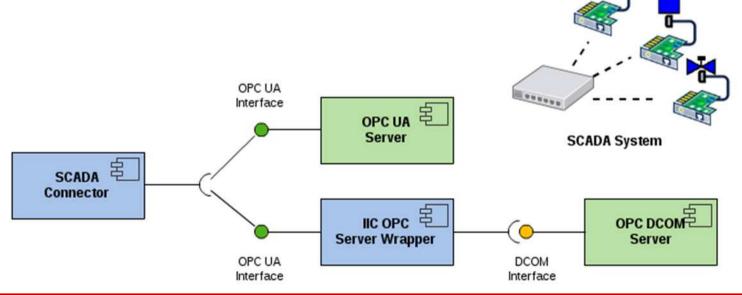
OPC UA nel progetto WATERGRID

Motivazioni

- Semplificare ed uniformare l'accesso ai dati di campo raccolti da più sistemi SCADA
- Consentire l'utilizzo di un sistema SCADA simulato

Difficoltà

 Riesporre i dati raccolti da sistemi OPC DCOM su un'interfaccia OPC-UA



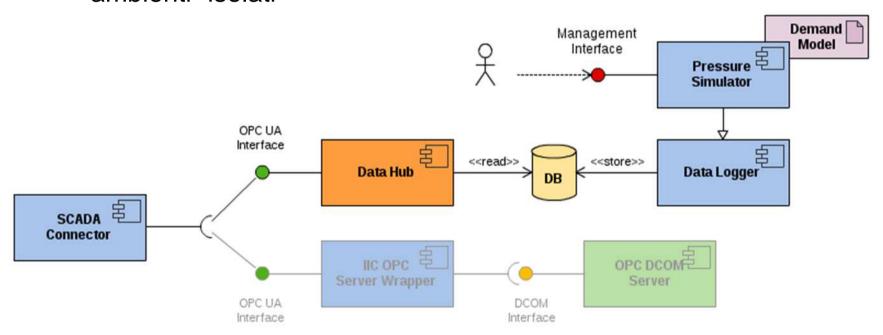




La simulazione nello sviluppo applicativo

Motivazioni

- Agevolare il ciclo di sviluppo e test mediante la generazione di dati di riferimento facilmente controllabili
- Creare un ambiente di sviluppo facilmente replicabile anche in ambienti "isolati"







Valutazione degli investimenti in apparati

Motivazioni

- L'uso della simulazione consente di stimare in modo realistico il livello dei benefici ottenibili da un investimento per aumentare la densità di sensori installati sul campo o per una raccolta più frequente delle misure di consumo.
- Funzionalità di questo tipo sono allo studio nel contesto della calibrazione.

Esempio

- Il processo di calibrazione dei parametri fisici del modello idraulico della rete richiede di poter disporre di
 - Dati di pressione ad un numero elevato di nodi
 - Dati relativi alla domanda simultaneamente soddisfatta a diversi punti della rete
- Aumentare la densità dei sensori senza ridurre i margini di incertezza sulla domanda può risultare privo di benefici.





Portale IOW – Vista Operatore

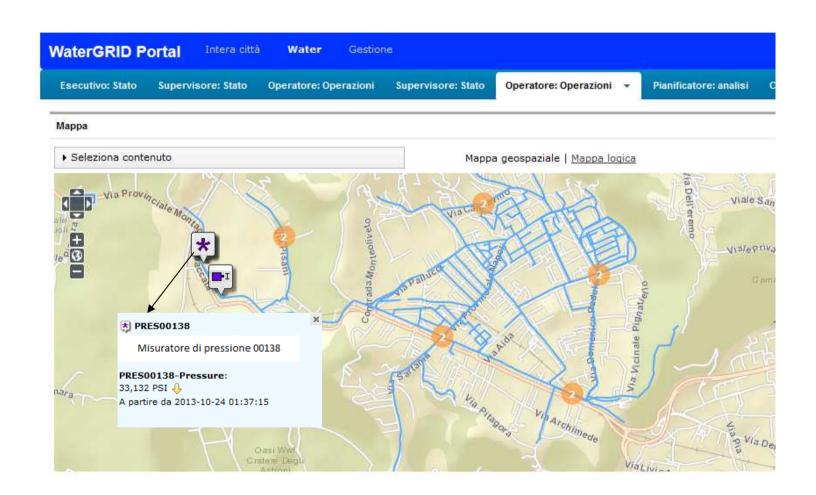
- Il modello della rete estratto dal tool WGMOS Studio viene convertito in formato RDF e caricato nella knowledge base del sistema.
- Una portlet permette il rendering della rete in modo geolocalizzato avvalendosi di provider esterni di mappe (e.g. ArcGIS).
- Sulla mappa possono essere visualizzati i sensori e le ultime misure rilevate.







Visualizzazione di sensori di pressione e valvole

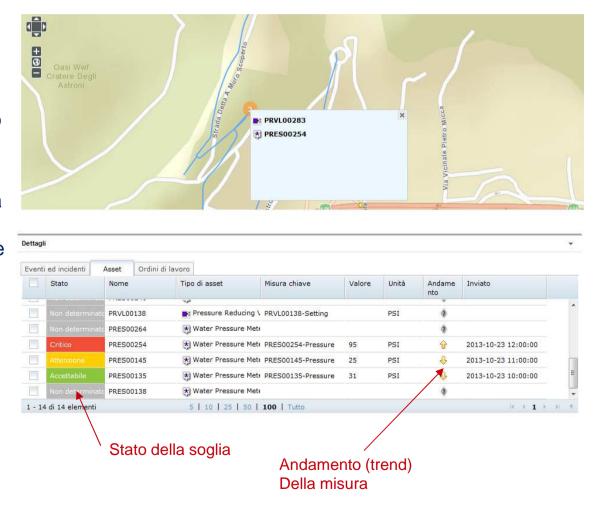






Cruscotto per il controllo delle soglie di attenzione

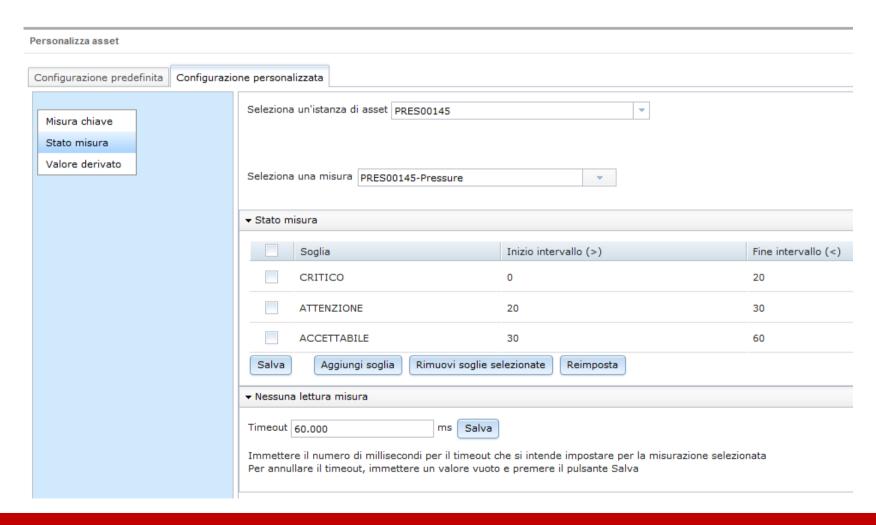
- Una portlet consente di verificare l'ultima misura rilevata dai sensori di pressione e dalle valvole, indicando anche l'andamento temporale (trend) delle misure.
- Sulla stessa portlet visualizza lo stato di valutazione delle soglie di attenzione impostate per ciascun sensore, valvola, serbatoio, ecc...
- L'indicatore di stato consente anche di valutare lo stato del sottosistema di acquisizione delle misure, segnalando il mancato aggiornamento dei valori entro i tempi previsti.







Interfaccia per la configurazione delle soglie per i sensori di pressione







Visualizzazione dei dettagli delle misure



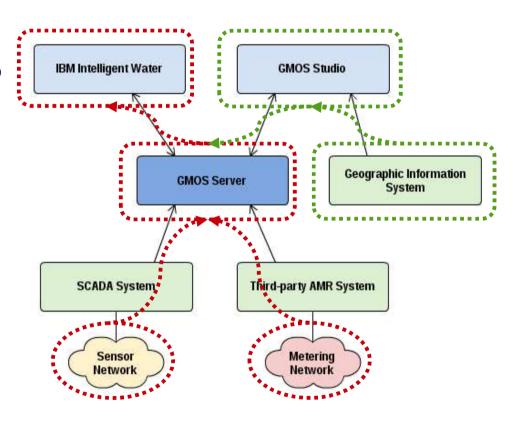
 Visualizzazione dell'andamento temporale di una misura Visualizzazione aggregata con medie e possibilità di drill-down temporale (per trimestre, per mese, per giorno, ecc.)





Integrazione con IBM Intelligent Water

- Il Server GMOS integra i sistemi di misura e monitoraggio dislocati sul campo ed alimenta il sistema preposto all'elaborazione e all'analisi dei dati
- Il Server GMOS si avvale dei modelli prodotti dal GMOS Studio per acquisire la conoscenza della rete monitorata, così come è definita nel sistema informativo territoriale del gestore
- Le informazioni sulla rete monitorata confluiscono in una base di conoscenza comune a più domini applicativi
- Un motore inferenziale consente di analizzare i dati e di suggerire soluzioni sulla base della conoscenza acquisita e formalmente rappresentata







Integrazione con IBM Intelligent Water

- Il Server GMOS
 acquisisce dati dai sistemi
 di supervisione della rete
 di distribuzione (SCADA) e
 di registrazione dei
 consumi idrici (AMR)
- I dati raccolti dai sensori vengono analizzati in tempo reale per fornire indicazioni tempestive sulle criticità rilevate sulla rete (pressioni, inquinanti, ecc..)
- La storicizzazione dei dati di consumo consente la costruzione di modelli statistici della domanda

